

Associazione Comunità **IL GABBIANO** ONLUS

Sede Legale: Loc.Cascina Castagna, 4 - 26854 Pieve Fissiraga (LO)

Cod.Fisc. 07124640157

Uff. Amministrativi: Via Bonfadini, 11 - 23100 Sondrio - ☎ 0342-200844 Fax 0342-216702

Uff. Servizi Sociali: Villa Malpensata, snc- 23823 Olgiasca di Colico (LC) - ☎ 0341-930074 Fax 0341-930774

ANALISI DEI DATI RELATIVI AGLI OSPITI ANNO 2008



Riconoscimento Giuridico Regione Lombardia “estratto d.p.g.r. del 31/07/91 n° 10702/ pres.”
Iscriz. al Registro generale regionale del Volontariato Settore A) Sociale Num. LO-351 RL-3011
(D.G.R. 2549 del 25.02.03)

E-mail: amministrazione@gabbianoonlus.it - servizisociali@gabbianoonlus.it - segreteria@gabbianoonlus.it

Web Site: www.gabbianoonlus.it

L'Associazione Comunità Il Gabbiano onlus ha accolto nel corso del 2008, all'interno delle quattro sedi accreditate, Tirano (So), Olgiasca di Colico (Lc), Calolziocorte (Lc), Pieve Fissiraga (Lo), 204 persone: 171 uomini e 33 donne. Sette gli ospiti stranieri.

Si dovrebbe parlare però di 204 presenze e non di 204 persone, in quanto per 22 ospiti sono stati attivati dei trasferimenti interni da una sede all'altra, in particolare nove nella fase di reinserimento: le persone presenti nel corso dell'anno risultano così 182. Il dato complessivo di riferimento rimane quello delle presenze.

La comunità di Tirano è un centro residenziale a media-bassa soglia dove vengono accolte prevalentemente persone socialmente emarginate o compromesse rispetto alla salute: da qui anche la loro età media piuttosto alta; quelle di Pieve e Piona sono comunità terapeutiche di media soglia; quella di Calolziocorte è una comunità di reinserimento. Olgiasca di Colico e Piona sono due denominazioni diverse della stessa sede.

L'Associazione Comunità il Gabbiano onlus aderisce al CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), al CICA (Coordinamento Italiano Case Alloggio) ed è accreditata come ente di formazione per gli ECM (Educazione Continua in Medicina).

Al 31 dicembre 2008, le persone presenti nelle comunità erano 85 su 86 posti accreditati. Nel corso dell'anno, 42 ospiti sono stati dimessi per fine programma, quattro dopo aver terminato la pena, cinque per motivi di salute, tre si sono autodimessi. Vi sono poi stati 26 trasferimenti: 22 interni alle comunità dell'Associazione, tra cui nove in reinserimento, uno in casa alloggio, tre in realtà esterne. Sempre nel corso del 2008, 25 ospiti hanno abbandonato il programma, mentre 14 sono stati allontanati per violazione di una delle tre macroregole generali: l'uso di sostanze, l'assunzione di atteggiamenti violenti o la grave mancanza di rispetto nei confronti dei compagni, degli operatori, della comunità.

Altre strutture

L'Associazione accoglie persone in HIV/AIDS nella casa alloggio di tipo C (alta integrazione sanitaria) "Davide Turoldo" di Tirano (So), accreditata per dieci posti residenziali e due diurni.

Nella comunità di Morbegno (So) vengono ospitati minori tra i 14 e i 18 anni, con problemi personali, familiari o giudiziari; negli alloggi per l'autonomia, attigui alla comunità, giovani tra i 18 e i 21 anni.

Infine, a Calolziocorte, la comunità mette a disposizione due piccoli appartamenti, affittati dalla parrocchia, per ospitare le persone che hanno terminato il programma terapeutico, ma che non hanno ancora una casa.

Formazione

L'Associazione Comunità Il Gabbiano Onlus svolge anche corsi di formazione interni ed esterni con possibilità di accreditamento in Educazione Continua in Medicina (ECM).

Dimissioni

Nel corso dell'anno sono state dimesse 42 persone dopo aver portato a termine il programma, in accordo con i SERT e, quando la persona si trovava in misura alternativa, anche con l'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna, mentre tre persone si sono autodimesse: il loro programma era vicino al termine o sostanzialmente terminato, ma la comunità riteneva l'ospite non ancora del tutto pronto all'uscita. Noi chiamiamo questo tipo di dimissioni conflittuali, il che non significa che abbiano un esito negativo. Anzi, a volte è un indice di salute. Quattro persone sono state dimesse dopo aver portato a termine la misura alternativa al carcere. Infine, cinque ospiti sono stati dimessi per ragioni di salute: due donne erano affette da patologie gravi e dopo alcuni mesi sono decedute; un uomo è entrato in casa alloggio; un altro ha avuto accesso all'assistenza domiciliare; l'ultimo necessitava di un lungo periodo di cure esterne. Complessivamente, quindi, nel 2008 sono state dimesse 54 persone.

Misure alternative

Nel 2008 sono state accolte 62 persone (30%) provenienti dal carcere: 40 in affidamento terapeutico, 17 in detenzione o in affidamento provvisorio, cinque agli arresti domiciliari.

Delle 40 persone in affidamento terapeutico, pari al 20% complessivo, 20 lo hanno portato a termine in comunità, 18 lo hanno proseguito nel 2009, una è stata dimessa per fine programma dopo un breve soggiorno in carcere per un errore nel calcolo del cumulo, una è rientrata in carcere per violazione delle prescrizioni. Dei 17 ospiti in detenzione o affidamento provvisorio, pari all'8% complessivo, cinque hanno portato a termine la misura in comunità, dieci hanno proseguito nel 2009, mentre due hanno abbandonato il programma, rientrando in carcere. Dei cinque arresti domiciliari, pari al 2% complessivo, quattro sono rimasti anche nel corso del 2009, mentre per una persona è stata attivata la revoca della disponibilità, per atteggiamenti non corretti nei confronti degli operatori.

Nella suddivisione delle comunità, 29 persone provenienti dal carcere sono state accolte a Pieve Fissiraga, 15 a Tirano, 14 a Olgiasca di Colico, quattro a Calolziocorte, nella comunità di reinserimento.

Dimora

Le persone ospitate che, al momento dell'ingresso nelle comunità, non avevano dimora erano 93, il 46% in termini percentuali. La maggior parte viene da situazioni di degrado, disagio e marginalità metropolitani: in particolare, 39 arrivano da Milano e dall'hinterland più vicino. Delle 93 persone senza dimora, 35 sono sieropositive e 31 sono seguite dai servizi psichiatrici: 66 persone, il 32% in termini percentuali. Una dimensione rilevante che accompagna patologie a carattere indotto psico-sociale all'assenza di una residenza stabile.

Trasferimenti

Nel corso dell'anno sono state trasferite 22 persone nelle altre strutture comunitarie dell'Associazione: nove di queste per affrontare la fase di reinserimento. Una persona è stata trasferita in casa alloggio per le condizioni di salute. Tre ospiti sono stati trasferiti in comunità esterne all'Associazione, ritenute più idonee allo svolgimento del programma.

Abbandoni

Gli abbandoni nel corso dell'anno sono stati 25 (12%): dieci si sono verificati nei primi due mesi di permanenza; dieci nel periodo tra due e sei mesi; quattro dopo otto mesi; uno dopo nove mesi. Oltre la metà, 13 su 25, sono avvenuti nella comunità di Piona: occorre però sottolineare come tra essi vi fossero due cittadini non comunitari senza permesso di soggiorno, preoccupati per la possibile espulsione, e quattro persone con problemi psichiatrici, la cui tenuta sul tempo è normalmente più fragile, anche se in questi casi all'abbandono segue spesso una richiesta, a volte insistita, di rientro in comunità.

Allontanamenti

Nel corso dell'anno, 14 persone sono state allontanate dalle comunità (7%). Gli allontanamenti dalle comunità Il Gabbiano avvengono per significative violazioni delle tre macroregole: il non uso di sostanze, la non violenza, il rispetto dell'altro. Sei ospiti sono stati allontanati per aver fatto uso, diventato problematico, di sostanze; tre per ripetute violazioni delle regole comunitarie; due per atteggiamenti verbalmente minacciosi; due per aver agito comportamenti violenti nei confronti dei compagni; uno per aver assunto un atteggiamento incompatibile, come la mancanza di una dimensione minima di rispetto, con l'ambiente comunitario.

Età degli ospiti

L'8% delle persone accolte nel corso del 2008 ha più di 50 anni; il 37% tra i 41 e i 50 anni; il 42% tra i 31 e i 40 anni; il 13% tra i 20 e i 30 anni. Il 45% quindi ha più di 40 anni, il 55% tra i 20 e i 40 anni: due dati abbastanza vicini in termini quantitativi, che rivelano due tipologie diverse, che richiedono strategie, progetti e approcci diversi.

Stato di salute

Gli ospiti seguiti dagli psichiatri, in convenzione e del territorio, sono stati 62, il 30% del totale.

Le persone sieropositive accolte sono state 63, il 31% rispetto al numero complessivo. Tra le 62 persone seguite dai servizi psichiatrici, 29 sono anche sieropositive.

Terapie sostitutive

Le persone entrate in comunità con terapia metadonica sono 82, il 40% in termini percentuali, quelle in buprenorfina otto, il 4% in termini percentuali.

Nel corso dell'anno 30 ospiti hanno iniziato e/o portato a termine un programma di scalaggio della terapia metadonica. Occorre considerare che 43 persone in terapia sostitutiva sono seguite anche dallo psichiatra e che 39 sono sieropositive, per cui lo scalaggio richiede prudenza, cautela e attenzione.

Operatori

Nelle quattro comunità terapeutiche lavorano: quattro responsabili, 14 educatori, un'assistente sociale, due operatori sociosanitari, quattro operatori formati, cinque maestri di lavoro. Il direttore e il coordinatore educativo sono alternativamente presenti nelle varie case. Inoltre, due psicoterapeuti clinici si prendono cura degli ospiti, due si occupano delle supervisioni alle équipes e seguono i progetti di formazione, una psicoterapeuta coordina il lavoro degli psicologi. Tre psichiatri sono in convenzione. Complessivamente, quindi, 34 persone sono direttamente sul campo, mentre altre tre coordinano il lavoro degli altri. I tre psichiatri si coordinano con i diversi gruppi.

Enti invianti

Nella Regione Lombardia, le ASL di Milano hanno proposto l'inserimento di 76 persone, pari al 37% in termini percentuali; la ASL di Bergamo 30 ospiti, pari al 15%; la ASL di Como 18 persone, il 9%; la ASL di Brescia 16 persone, l'8%; la ASL di Monza e Brianza (ex Milano Tre) 15 ospiti, il 7%; la ASL di Varese 13 persone, il 6%; la ASL di Lodi 10 ospiti, il 5%; la ASL di Lecco nove persone, il 4%; la ASL di Sondrio sette ospiti, il 3%; la ASL di Pavia due persone, pari all'1%; il CAD di Milano due persone, l'1%; la ASL di Cremona un ospite, non quantificabile in termini percentuali. Vi sono poi sei persone, pari al 3%, provenienti da altre Regioni.

Su 204 ospiti, 188 provengono dai SERT della Lombardia, otto dai Nuclei Operativi per l'Alcologia (NOA), sei dai SERT di altre Regioni, due da un Servizio Multidisciplinare Integrato (SMI) di Milano.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli Enti invianti.

Alcune considerazioni sui numeri

- Il 46% dei nostri ospiti è senza dimora; il 30% proviene dal carcere. Rispetto alla rilevazione precedente, relativa al 2006, si è ulteriormente ampliato il numero delle persone senza dimora, vale a dire delle persone che, uscendo dalla comunità, non saprebbero dove andare, perché non hanno reti familiari significative, hanno perso la casa o sono stati cancellati dalle liste anagrafiche, diventando cittadini invisibili. Accanto al discorso terapeutico di remissione dallo stato di tossicodipendenza, è importante accompagnare questi cittadini in un percorso di esigibilità dei diritti essenziali, come l'abitazione, il lavoro e il reddito. Senza inserimento sociale, si aprono di nuovo prospettive forti di deriva sociale.
- Questi dati sono una conferma del fatto che Il Gabbiano lavora soprattutto con gli ultimi della classe. Poi, apparentemente per paradosso, sono presenti alcuni primi della classe, che finiscono per prendersi cura degli altri. Non a caso negli ultimi anni un numero significativo di nostri ospiti ha frequentato la scuola media superiore per dirigenti di comunità o corsi per operatore sociosanitario.
- Anche sul piano sanitario c'è una forte presenza di situazioni critiche o da seguire con attenzione: il 31% delle persone è sieropositivo, il 30% è seguito dallo psichiatra.
- Non abbiamo finora attivato un modulo per la doppia diagnosi per due ragioni: la prima è che siamo abituati principalmente a

rispondere ai bisogni e poi a formalizzare le risposte; la seconda è che al nostro interno è presente un dibattito attorno al fatto se una scelta di questo tipo non significhi appiccicare agli ospiti un'ulteriore etichetta. Questo ovviamente non significa che il problema non esiste, tanto è vero che abbiamo attivato una convenzione con tre psichiatri, come parte e supporto al prendersi cura. Una svolta a carattere specialistico potrebbe porsi a fronte della possibilità di offrire maggiori servizi.

- Rispetto alle 204 persone che sono state in comunità nel corso del 2008, gli abbandoni sono stati il 12%; gli allontanamenti per gravi violazioni delle macroregole hanno toccato quota 7%. Ci sembrano quantità fisiologicamente basse, anche rispetto al fatto che le nostre comunità, per antica scelta ideologica, fanno accoglienza e non filtro.

Ovviamente tutto questo rimanda a una particolare gravosità del lavoro dei responsabili, degli educatori e degli operatori. Il loro numero è superiore a quello richiesto dagli standard di accreditamento, mediamente hanno un buon livello di adesione a principi e pratiche del Gabbiano: molti di loro vengono da località lontane dalle sedi delle comunità.

Infine, si conferma rispetto al precedente Rapporto un altro livello di specificità dell'Associazione, che consiste non soltanto nel prendersi cura degli ospiti, ma anche nell'accompagnarli nei percorsi di reinserimento o, più frequentemente, di inserimento sociale.

Comunità di Tirano

Casa del fanciullo, Piazza della Basilica 25, 23030 Tirano (SO)

Telefono 0342-704766 - Fax 0342-704573

E-mail: tirano@gabbianoonlus.it

Responsabile: Stefania Del Giorgio

Comunità terapeutico-riabilitativa (a media-bassa soglia)

Al 31 dicembre 2008 erano presenti nel centro, accreditato per 29 posti, 29 persone. Complessivamente, nel 2008, sono state ospitate 65 persone, 44 uomini e 21 donne.

Nel corso dell'anno vi sono state 20 dimissioni, di cui una per stanchezza reciproca (dell'ospite e della comunità) e una per traduzione in carcere in seguito a un provvedimento di cumulo delle condanne che ha portato al superamento del tetto di pena previsto per le misure alternative. Otto persone sono state trasferite in altre strutture dell'Associazione: tra queste quattro nella comunità di reinserimento. Cinque ospiti hanno abbandonato spontaneamente il programma, mentre quattro sono stati allontanati per violazioni del regolamento interno.

Misure alternative

Nel corso dell'anno sono state accolte 13 persone in misura alternativa al carcere, tra cui due donne: otto in affidamento terapeutico, tre in affidamento provvisorio, due in detenzione domiciliare. Due persone sono state accolte in regime di arresti domiciliari. Complessivamente, le persone provenienti dal carcere sono state 15, pari al 23% del totale. Cinque affidamenti si sono conclusi positivamente, mentre un ospite è stato tradotto in carcere per un errore di conteggio nel cumulo (una volta risolto il problema, è stato dimesso per fine programma): gli altri affidamenti sono proseguiti nel 2009. Si è conclusa in comunità anche una delle due detenzioni. Per quanto riguarda le due persone agli arresti domiciliari, sono rimaste in comunità nel corso del 2009.

Dimora

Delle 65 persone ospitate nel corso del 2008, 22 erano senza dimora: in termini percentuali il 34%, oltre un terzo del totale. Tra loro, otto donne e 14 uomini. In quattro casi, le dimissioni per fine programma hanno dovuto aspettare i tempi di assegnazione di una casa popolare, mentre in altri due

casi è stata trovata una soluzione abitativa dall'Associazione Comunità Il Gabbiano onlus. Nove ospiti senza dimora su 22 provenivano da Milano, a conferma della concentrazione metropolitana delle situazioni di deriva sociale. Delle 22 persone senza dimora ospitate, 13 sono sieropositive, tre sono seguite dal servizio psichiatrico, mentre in cinque casi si tratta di persone sieropositive seguite anche dal servizio psichiatrico.

Età degli ospiti

Nel corso dell'anno sono state ospitate tre persone in età compresa tra i 20 e i 30 anni, pari al 5% del totale; 26 persone, il 40%, nella fascia di età tra i 31 e i 40 anni; 26 persone tra i 41 e i 50 anni, il 40% anche in questo caso; dieci persone oltre i 50 anni, pari al 15%. Le persone al di sopra dei 40 anni corrispondono quindi al 55%. La percentuale si sovrappone ai dati del 2006, risultando in sostanziale continuità. La presenza di persone tra i 30 e i 40 anni appare comunque significativa, dimostrando una presenza consistente di persone i cui orizzonti di cambiamento possono presentare maggiori opportunità, soprattutto sul piano delle possibilità di inserimento lavorativo. Disagio individuale e disagio sociale finiscono spesso per sovrapporsi.

Stato di salute

Le persone sieropositive ospitate sono state complessivamente 27: 14 donne e 13 uomini. Complessivamente, il 41% in termini percentuali. Si conferma la maggiore esposizione delle donne a contrarre l'infezione da HIV, soprattutto per via sessuale. Sul piano della sofferenza psichica, 17 persone, pari al 26%, sono state seguite anche dal servizio psichiatrico: nove sono sieropositive, tra cui quattro donne. Delle 17 persone seguite dal servizio psichiatrico, 13 sono in terapia metadonica. In questi casi, l'eventuale scalaggio va affrontato con molta prudenza, avendo il metadone in alcuni casi anche una funzione antipsicotica e/o da stabilizzatore dell'umore. Tra le persone in terapia metadonica e psichiatrica, una ha meno di 30 anni, otto si trovano tra i 30 e 40 anni, tre si trovano tra i 40 e 50 anni, una ha più di 50 anni. Appare rilevante il numero di persone relativamente giovani in terapia psichiatrica.

Terapie sostitutive

Nel corso dell'anno 27 persone, il 41% del totale, sono state in terapia metadonica: dieci di loro hanno affrontato, portandolo a termine o proseguendolo nel 2009, un programma di scalaggio. Tre persone, il 5%, sono state in trattamento con buprenorfina, di cui una con programma a

termine. Nessuna delle tre persone in buprenorfina è stata seguita anche dal servizio psichiatrico. Un altro dato significativo è che, tra le 27 persone in metadonica, 16 sono sieropositive, mentre non lo è nessuna tra le persone in trattamento con buprenorfina. Complessivamente, le persone in terapia sostitutiva rappresentano il 46% del totale.

Trasferimenti

Nel 2008, sono state trasferite in altre comunità otto persone: quattro per iniziare un percorso di reinserimento, quattro perché la loro situazione personale richiedeva, a giudizio dell'équipe della struttura, un periodo di comunità più chiusa. Le persone inviate in reinserimento hanno proseguito nel 2009 il loro percorso; delle altre quattro persone, tre sono rimaste in comunità, mentre una ha abbandonato il programma.

Dimissioni

Sempre nel corso del 2008, sono state dimesse 20 persone, di cui 12, il 60% in termini percentuali, per fine programma. Due persone, pari al 10%, hanno concluso il percorso in coincidenza con la fine della misura alternativa: in un caso, l'obiettivo era proprio questo. Quattro persone, il 20% degli ospiti dimessi, hanno lasciato la comunità, in accordo con l'équipe, per il loro stato di salute: due donne erano in condizioni molto gravi e sono in seguito decedute per malattia. Un uomo è entrato nella nostra casa alloggio, dopo essere stato a casa per un breve periodo di tempo, mentre un altro uomo, scarcerato perché affetto da una grave forma di cardiopatia, è tornato nella propria abitazione. Di altre due persone, equivalenti al 10% in termini percentuali, una dimessa per stanchezza reciproca e un'altra dopo un breve periodo di carcerazione per superamento del tetto di pena previsto per le misure alternative, si è detto all'inizio. Delle 12 persone che sono state dimesse per fine programma, a giugno 2009 otto non presentavano comportamenti e sintomi da ricadute, di due non si avevano notizie, di altre due si avevano notizie negative. Un ospite, sempre tra quelli dimessi per fine programma, è entrato in carcere per scontare una vecchia condanna, per la quale non poteva avere più accesso all'affidamento terapeutico: si sta lavorando con lui per un inserimento territoriale in semilibertà, dato che il suo percorso comunitario è stato positivo. Infine, una donna, sempre al termine del programma, è stata presa in carico dai servizi sociali del Comune di residenza, in attesa dell'assegnazione di una casa popolare.

Abbandoni

Gli abbandoni sono stati quattro, il 6% in termini percentuali: due, dopo pochi mesi, per evidenti difficoltà a gestire il rapporto con l'alcool; uno, dopo due mesi, dopo aver ricevuto l'erogazione della pensione; uno, dopo un mese, per il desiderio di ritorno a casa.

Allontanamenti

Vi sono stati quattro allontanamenti dalla struttura, pari al 6%: due sono avvenuti per ripetute violazioni delle regole comunitarie, dopo un anno e mezzo in un caso e dopo dieci mesi in un altro caso; uno dopo quattro mesi per incompatibilità da malattia: gli scompensi da ammonio gli provocavano crisi di aggressività; uno dopo un anno, per un bisogno compulsivo di ritorno ai vecchi stili di vita. In due casi su quattro si è trattato di donne. Complessivamente, abbandoni e allontanamenti arrivano al 12% del totale.

Operatori

Nella comunità terapeutico-riabilitativa di Tirano lavorano dieci persone: la responsabile, il garante educativo, quattro educatori, due operatori formati, uno dei quali è anche ausiliario socio assistenziale (ASA), un operatore socio- sanitario (OSS), un maestro di lavoro. L'assistente sociale è impegnata a tempo parziale. Lo psicoterapeuta clinico svolge colloqui individuali e di coppia, mentre una psicoterapeuta conduce le supervisioni degli operatori.

Attività quotidiane

Le attività quotidiane si svolgono attraverso le mansioni di pulizia della casa e degli ambienti comuni, l'attività di cucina, i momenti di lettura e di svago. Un gruppo di ospiti è impegnato in due attività leggere di assemblaggio; un altro gruppo in attività di manutenzione del verde. Le entrate per queste attività sono utilizzate per gli acquisti di oggetti personali di necessità o per pagarsi le sigarette: molti degli ospiti, infatti, non hanno all'esterno relazioni familiari o affettive. Vi sono poi alcune persone che, in previsione dell'uscita, cominciano a svolgere un lavoro retribuito con l'obiettivo di un inserimento territoriale. Il territorio tuttavia offre poche possibilità di lavoro. Ma l'attività quotidiana più diffusa sono i colloqui con gli operatori: gli ospiti, per la loro connotazione, richiedono costantemente supporto e relazione d'aiuto. Una volta alla settimana, si svolge la riunione del gruppo operatori, mentre periodicamente il gruppo degli ospiti si trova con il responsabile per fare il punto della situazione.

Regole

Le regole della comunità a media-bassa soglia sono poche. In particolare due: il divieto di utilizzare sostanze e il no alla violenza. Le altre regole sono quelle di una normale convivenza civile. Non bisogna dimenticare che, mediamente, oltre la metà delle persone ospitate ha più di 40 anni e generalmente ha conosciuto, nella vicenda esistenziale, alcuni o molti programmi comunitari, a volte anche molto lunghi. Queste persone non hanno tanto bisogno di ulteriori programmi rigidi ed eterodiretti, quanto, innanzitutto, di ritrovarsi. Sono persone smarrite. Per questo l'individualizzazione del trattamento è una condizione necessaria, e quindi concreta.

Dopo il periodo dell'accoglienza, gli ospiti hanno la possibilità di uscire quotidianamente dalla struttura dalle 17 alle 18. Sugli eventuali abusi alcolici si lavora, così come sulle ricadute di altro tipo: un uso ripetuto comporta l'allontanamento. Molto più rigida è la comunità rispetto ai comportamenti violenti, anche di tipo verbale, che possono determinare forme di tensione. Educare al confronto civile è altrettanto importante che recedere dagli stati di tossicodipendenza. Programmi e regole sono comunque contenuti nella Carta dei servizi.

Alcune considerazioni sui numeri

- Su 65 persone ospitate nel corso del 2008, 27 sono sieropositive, 17 si trovano in terapia psichiatrica, 22 sono senza dimora. In molti casi, queste tre dimensioni si sommano: le patologie individuali e quelle sociali sono fortemente correlate. Non si può dire che non si tratti di un'utenza gravosa. Per disperazione, per sofferenza psichica, per la presenza di forme di "cronicità sociale". L'obiettivo principale è recuperare il protagonismo, anche quando palesemente residuale, delle persone, accompagnandole nell'esigibilità di alcuni diritti essenziali, come la casa o un reddito minimo di sopravvivenza.
- La presenza di detenuti in misura alternativa è diminuita rispetto al 2006, anche se i numeri continuano a essere significativi: si è passati infatti da 27 a 15 persone. Dei cinque affidamenti terapeutici conclusi in comunità, tre hanno deciso di rimanere. Nessuna delle persone in misura alternativa o agli arresti domiciliari ha interrotto il percorso mentre erano in vigore le prescrizioni, anche su tempi lunghi.
- Per affrontare il rapporto, a volte poco compreso, con i detenuti, nell'équipe è presente un mediatore culturale. Si tratta del maestro di lavoro, un detenuto di lungo corso dotato di autorevolezza: solo se si conosce il linguaggio dell'altro, è possibile avviare progetti condivisi di cambiamento.

- Sono in crescita le persone sofferenti nella mente: questo richiede, oltre alla cura specialistica, anche l'attivazione di servizi fortemente integrati di rete. Quando queste persone portano a termine il programma terapeutico inerente lo stato di tossicodipendenza magari non si fanno più, ma la loro sofferenza rimane.
- La presenza di donne è piuttosto alta, corrisponde a circa un terzo del totale degli ospiti. Nel corso del 2008 sono state ospitate nove coppie, un numero decisamente rilevante. Di queste nove coppie, tre sono state dimesse per fine programma dopo aver trovato una sistemazione abitativa; una coppia è stata dimessa per le condizioni di salute del compagno; in un altro caso la donna è stata dimessa per fine programma, mentre l'uomo è rimasto per portare a termine il percorso individuale, ma la loro storia affettiva continua; due coppie sono state trasferite nella comunità di reinserimento; due coppie hanno proseguito il percorso nel corso del 2009. Lo psicologo clinico svolge i colloqui individuali e di coppia.
- A dimostrazione della continuità della domanda, della risposta e delle caratteristiche degli ospiti, alcuni dati del 2006 e del 2008 si possono sovrapporre: a fronte di 65 ospiti complessivi nei due anni, nel 2006 sono state presenti 25 persone senza dimora, mentre nel 2008 sono state 22; nel 2006 vi sono stati 16 ospiti seguiti dai servizi psichiatrici, saliti a 17 nel 2008; nel 2006 vi erano 26 persone sieropositive, confermate dalle 27 persone presenti nel 2008. I servizi si rivolgono a questa struttura per ospiti con una storia di tossicodipendenza intensa, lunga e gravosa.
- Quattro persone hanno lasciato la comunità, quattro sono state allontanate. In tutto, otto persone su 65 (12%), in una comunità che non agisce se non in casi particolari, per scelta, forme di pre-filtraggio ma solo, eventualmente, forme di pre-accoglienza in altre strutture dell'associazione o in altre realtà con cui esiste un rapporto di collaborazione.
- La comunità residenziale a bassa soglia è stata aperta otto anni fa come progetto sperimentale. Al quarto anno, viste le risposte a un problema che si presentava attuale, la sperimentazione si è trasformata in continuità di intervento. La soglia, nel corso degli anni è stata alzata fino al punto di doverla chiamare oggi comunità a media-bassa soglia. Non tanto per problemi interni, ma per forme di pregiudizio esterne. Eppure anche i numeri relativi al 2008 sembrano raccontare l'utilità di questo servizio.

Comunità di Calolziocorte

Villa Guagnellini via Volta 21, 23801 Calolziocorte (LC)

Telefono 0341-633155 / Fax 0341-633969

E-mail: calolzio@gabbianoonlus.it

Responsabile: Guido Giangrasso

Comunità pedagogico-riabilitativa (di reinserimento)

La comunità di reinserimento dell'Associazione Comunità Il Gabbiano onlus ospita persone provenienti dall'interno, ma anche da altre realtà che non prevedono la fase del reinserimento come momento comunitario. Ospita inoltre con la caratteristica dell'eccezione persone per le quali, su richiesta e in accordo con il SERT inviante, si ritiene utile l'inserimento diretto in questa fase della comunità.

La comunità, dopo due mesi di osservazione all'interno, attiva la persona e si muove verso un percorso graduale di autonomia: le dimissioni per fine programma vengono decise, insieme al SERT o al NOA, quando l'ospite dà sufficienti garanzie di poter "tenere" nel distacco dalla comunità. Il territorio ha offerto, prima della crisi economica, buone possibilità di lavoro, sia come opportunità individuale, sia nel circuito provinciale delle cooperative sociali per coloro che, per età o per altri problemi, trovano minori difficoltà e maggiore accoglienza in un ambiente più protetto e protettivo.

La crisi ha irrigidito, restringendolo, il mercato del lavoro, per cui l'inserimento è diventato più difficoltoso, soprattutto rispetto alle aziende private.

Nel corso dell'anno sono state ospitate complessivamente 27 persone. Alle 13 persone presenti al 31 dicembre 2008, vanno infatti sommati nove ospiti dimessi per fine programma; uno trasferito in un'altra sede dell'Associazione Comunità Il Gabbiano onlus per seguire comunque un programma di reinserimento, portato a conclusione nel 2009; uno che si è dimesso autonomamente, non concordando questo passaggio con l'équipe, nonostante il programma fosse in via di completamento; due che hanno abbandonato il programma; un ospite che è stato tradotto in carcere per violazioni delle prescrizioni date dalla magistratura.

Genere

La comunità accoglie sia uomini che donne: nel corso del 2008 ha accolto 24 uomini e tre donne.

Misure alternative

Nel corso dell'anno gli ospiti in misura alternativa sono stati invece quattro, di cui tre in affidamento terapeutico e uno in detenzione domiciliare. Delle quattro persone in misura alternativa ospitate durante l'anno, due sono state dimesse per fine programma, una si trovava in comunità al 31 dicembre e ha ottenuto l'affidamento territoriale nel 2009, mentre una è tornata in carcere per violazione degli obblighi.

Si è trattato, in questo caso, di una situazione molto delicata, in cui l'inserimento in comunità si presentava come ultima possibilità dopo un percorso territoriale irto di difficoltà comportamentali.

Dimora

Delle 27 persone ospitate nel corso del 2008, 17 erano senza dimora.

Al momento degli inserimenti territoriali, il problema della casa è urgente in misura uguale a quello del lavoro: ciò porta in alcuni casi alla necessità di un breve periodo lavorativo da residenti in comunità, al fine di poter mettere in campo le risorse per l'affitto e le prime necessità esterne. Non solo: la costruzione di relazioni significative nel territorio e il mantenimento dei rapporti con la comunità diventano condizione necessaria per non dover affrontare il reinserimento, o, più spesso, l'inserimento in un contesto sociale diverso e in una nuova geografia in completa e lacerante solitudine. L'Associazione Comunità Il Gabbiano onlus ha preso in affitto dalla parrocchia di Calolziocorte due piccoli appartamenti per permettere alle persone che hanno terminato il programma terapeutico ma che non hanno ancora trovato un'abitazione di avere un luogo in cui stare temporaneamente. I tempi di permanenza, come era del resto prevedibile, si stanno dilatando sempre di più. Dei nove ospiti dimessi per fine programma, otto non avevano dimora, per cui è stato necessario aiutarli a trovare un'abitazione.

Età degli ospiti

Tra le persone ospitate nel corso del 2008, una ha più di 50 anni (3%); 11 si trovano tra i 41 e i 50 anni (41%); 11 tra i 31 e i 40 anni (41%); quattro tra i 20 e i 30 anni (15%). Oltre la metà, il 56%, ha meno di 40 anni, anche se è opportuno sottolineare che, nella fascia di età tra i 30 e i 40 anni, otto persone sono più vicine al limite superiore dei 40 anni. Rispetto alla

precedente rilevazione, quando gli ospiti al di sopra dei 40 anni rappresentavano il 52%, l'età media si è abbassata.

Stato di salute

Cinque persone sono state seguite dallo psichiatra in convenzione con la comunità o dai servizi del territorio di provenienza. Una delle persone in terapia psichiatrica ha abbandonato il programma, mentre due sono senza dimora. Gli ospiti sieropositivi sono nove, mentre gli ospiti sieropositivi in terapia psichiatrica sono tre. Le persone sieropositive senza dimora sono sei, tra cui una seguita anche dal servizio psichiatrico.

Terapie sostitutive

Sette tra le 27 persone ospitate si trovavano all'inizio in terapia metadonica: di queste, due hanno scalato a zero il dosaggio in comunità. Altre persone avevano già scalato a zero in altre fasi della comunità. Delle cinque persone rimaste in terapia metadonica, due sono anche in terapia psichiatrica e due sono sieropositive. Tra le persone dimesse, tre erano ancora in terapia metadonica. Una persona, invece, è in terapia con buprenorfina.

Trasferimenti

Un ospite è stato trasferito in un'altra comunità dell'Associazione, per seguire un programma di reinserimento, al termine del quale, nel 2009, è stato dimesso.

Dimissioni

Nel corso del 2008 sono stati dimessi dieci ospiti, una donna e nove uomini, con abitazione e lavoro; due erano in misura alternativa al carcere. Una di queste dimissioni non era concordata con l'ospite, anche se i tempi del programma erano maturi per l'uscita dalla comunità: una decisione affrettata in un percorso sostanzialmente completato, dopo un anno di permanenza in reinserimento e oltre due anni complessivi. Con tutti le persone dimesse la comunità è rimasta in contatto, a indizio di una relazione significativa. Sei di loro, a dicembre 2009, stanno bene, compreso l'autodimesso. Due hanno un andamento altalenante, mentre altri due sono rientrati in comunità: uno per problemi di alcool, l'altro per problemi abitativi.

Abbandoni

Gli abbandoni sono stati due: un ospite dopo due mesi di permanenza, l'altro dopo quattro mesi. Una di queste persone era seguita dallo psichiatra.

Violazione delle prescrizioni

Una persona è tornata in carcere per violazione delle prescrizioni: la revoca della disponibilità è avvenuta dopo neppure un mese di permanenza, ma, come si è visto, si trattava dell'ultimo tentativo per evitare il ritorno in carcere.

Operatori

Nella comunità di reinserimento lavorano sei persone: il responsabile, tre educatori, un operatore e un maestro di lavoro. L'assistente sociale è impegnata a tempo parziale. Una psicoterapeuta tiene le supervisioni mensili. È in atto inoltre una convenzione con uno psichiatra. Nonostante non prevista per accreditamento, è presente una psicologa clinica.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli enti invianti.

Alcune considerazioni sui numeri

- Un ospite è stato allontanato dalla comunità, attraverso il meccanismo della revoca della disponibilità. Si è trattato di una persona inserita da un affidamento territoriale per cercare di evitare il suo ritorno in carcere. Un tentativo molto difficile, soprattutto a fronte del fatto che aveva un fine pena molto ravvicinato.
- Le due persone che hanno abbandonato il programma erano state accolte da altre comunità, esterne al Gabbiano, con l'obiettivo di coniugare le contraddizioni del loro percorso con il reinserimento: una fuga in avanti riuscita in altri casi, non in questi.
- Una delle persone dimesse per fine programma ha più di 50 anni; cinque tra i 41 e i 50 anni; due tra i 31 e i 40 anni. Oltre la metà delle persone dimesse quindi ha più di 40 anni: tutti hanno trovato lavoro, ma, nel periodo di crisi, più attraverso le cooperative sociali che le aziende private.

- Il problema di più difficile soluzione è quello della casa (anche se tutti i dimessi, alla fine, l'hanno trovata). Per questo la comunità ha pensato a due piccoli appartamenti vicini in cui accogliere le persone che, pur avendo terminato il programma o essendo vicine alla sua conclusione, non hanno ancora una soluzione abitativa in autonomia. Teoricamente, per il tempo minimo necessario per trovare la propria indipendenza: spesso, questo periodo si protrae per molto più tempo, anche perché un numero significativo di ospiti fa fatica a staccare dalla comunità.

Comunità di Piona

Villa Malpensata, 23823 Olgiasca di Colico (LC)

Telefono 0341-931980 / Fax 0341-931981

E-mail: piona@gabbianoonlus.it

Responsabile: Carola Molteni

Comunità terapeutico-riabilitativa

Nella comunità di Piona, come in quella di Pieve Fissiraga, si svolge il periodo dell'accoglienza, normalmente di due mesi, dopo il quale la determinazione in termini di tempo del percorso terapeutico è concordata con l'ospite e con il SERT o con il NOA inviante sulla base di un programma individualizzato.

All'interno della comunità si svolge quindi sia la fase dell'accoglienza che quella più strutturata: l'ultima fase del percorso comunitario, previo accordo con il SERT o con il NOA inviante, può svolgersi sia rimanendo a Piona sia nella comunità di reinserimento.

La comunità è di media soglia, nel senso che, terminato il periodo dell'accoglienza, l'ospite ha la possibilità di uscire in alcune occasioni, di vedere i familiari e di andare a casa inizialmente una volta al mese. La comunità, all'interno del contratto terapeutico, svolge, soprattutto dopo il rientro dalle uscite libere, controlli

delle urine per la ricerca di sostanze stupefacenti e controlli del tasso alcolico attraverso l'etilometro. Nel caso di positività allo stick usato all'interno, le urine vengono inviate al SERT di Lecco per il controllo di verifica. In comunità vengono accolti ospiti di sesso maschile e di sesso femminile.

Nel corso del 2008 sono state accolte 63

persone. Al 31 dicembre erano presenti in comunità 23 ospiti; nel corso dell'anno sono state dimesse 12 persone, di cui nove per fine programma, una per motivi di salute, una dopo aver portato a termine una misura alternativa al carcere, una in maniera conflittuale, perché non più in accordo sui modi di portare a termine il programma terapeutico; nove ospiti sono stati trasferiti in altre comunità dell'Associazione: in particolare, due nella comunità di reinserimento e uno in casa alloggio; una persona è stata trasferita in un'altra comunità vicina al suo territorio di residenza per seguire un percorso di reinserimento; 13 persone hanno abbandonato il programma, mentre cinque persone sono state allontanate dalla struttura.

Genere

Nel corso dell'anno sono stati ospitati 55 uomini e otto donne, rispettivamente l'87% e il 13% del totale.

Alle donne è riservato un piano della struttura.

Misure alternative

Nel corso dell'anno sono state ospitate 13 persone, il 21% in termini percentuali, in misura alternativa: sei in affidamento terapeutico, sette in detenzione domiciliare. Una persona, il 2% in termini percentuali, è stata presente agli arresti domiciliari. Un'altra persona, sempre il 2% in termini percentuali, ha ottenuto la libertà vigilata dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Delle sei persone in affidamento terapeutico, tre lo hanno portato a termine in comunità, due lo hanno proseguito nel 2009, mentre una è passata alla misura dell'affidamento territoriale, continuato poi nel 2009. Delle sette persone in detenzione domiciliare, una ha concluso la misura in comunità, quattro l'hanno proseguita nel 2009, mentre due hanno abbandonato il programma. Una di queste due persone è un cittadino straniero, su cui ha pesato l'incertezza di futuro dovuta ai continui cambiamenti della normativa al riguardo. La persona agli arresti e quella in libertà vigilata sono rimaste in comunità.

Dimora

Complessivamente, 35 tra le 63 persone ospitate nel corso dell'anno sono senza dimora: qualcosa come il 56% del totale. Tra gli ospiti senza dimora, 16 provengono da Milano e dall'hinterland milanese, sei dalla provincia di Bergamo, tre dalla provincia di Brescia, tre dalla provincia di Lodi, due dalla provincia di Como, due dalla provincia di Lecco, due dalla provincia di Sondrio, una dalla provincia di Cremona.

Età degli ospiti

Per quanto riguarda la suddivisione in fasce di età delle persone accolte, tre (5%) hanno più di 50 anni, 23 (36%) tra i 41 e i 50 anni, 27 (43%) tra i 31 e i 40 anni, dieci (16%) tra i 20 e i 30 anni. La fascia di età a maggiore concentrazione è quella tra i 30 e i 40 anni, con 17 persone tra i 35 e i 40 anni e dieci tra i 30 e i 35 anni. Se a queste si aggiungono gli ospiti al di sotto dei 30 anni, si arriva a 37 persone, oltre la metà, il 59% in termini percentuali. Le fasce intermedie sono tuttavia le più rappresentate: 50 persone su 63 complessive, il 79% del totale.

Stato di salute

Le persone che sono state seguite o sono seguite dallo psichiatra sono 24, il 38% in termini percentuali.

Di contro, le persone sieropositive sono 17, pari al 27% in percentuale.

Terapie sostitutive

Le persone in terapia metadonica sono 32 su 63, il 51% in percentuale, sostanzialmente la metà degli ospiti: tra questi, 14 hanno intrapreso nel corso dell'anno un percorso di scalaggio. Le persone in terapia con buprenorfina sono state invece quattro, il 6% in termini percentuali.

Trasferimenti

Nel corso dell'anno, sono state trasferite in altre sedi dell'Associazione nove persone: due per affrontare il reinserimento, proseguito nel 2009; una in casa alloggio per le condizioni di salute; quattro nel centro a media-bassa soglia, perché ritenuto più consono alle loro caratteristiche; due nella comunità di Pieve per poter avere un'altra opportunità, a fronte di un percorso fattosi difficile: una ha terminato in comunità la misura alternativa, mentre l'altra ha abbandonato il programma. Un ospite è stato trasferito in una comunità esterna, per svolgere il reinserimento in un luogo vicino al territorio di residenza.

Dimissioni

Nel corso dell'anno sono state dimesse 12 persone, il 19%, tra le quali dieci, il 16%, dopo aver terminato il programma concordato con il SERT. Una è stata dimessa per la necessità di un lungo periodo di cure esterne; un'altra, arrivata comunque al termine del programma, per l'aumento della conflittualità con l'équipe. Al 30 giugno 2009 le notizie riguardanti le situazioni personali sono positive per otto ospiti dimessi, altrettanti per un altro, mentre una persona è entrata in una casa alloggio; di un ospite non si hanno notizie e un altro è entrato in carcere per scontare una vecchia condanna.

Abbandoni

Le persone che hanno abbandonato il programma nel corso dell'anno sono state 13, pari al 20% in termini percentuali: di questi, quattro nel periodo dell'accoglienza, cinque nei primi sei mesi di programma, tre dopo otto mesi e uno dopo nove mesi. Quattro ospiti che hanno abbandonato hanno

problemi di carattere psichiatrico: due di loro hanno chiesto ripetutamente di poter rientrare. Due cittadini stranieri non comunitari hanno abbandonato il programma, anche in seguito ai cambiamenti legislativi nei confronti delle persone senza regolare permesso di soggiorno.

Allontanamenti

Cinque persone, l'8% in percentuale, sono state allontanate dalla struttura nel corso dell'anno: tre per aver fatto uso, apparso problematico e non occasionale, di sostanze; due per aver agito comportamenti violenti nei confronti di altri ospiti. Nessuna delle persone allontanate ha problemi di carattere psichiatrico.

Operatori

Nella comunità di Piona lavorano dieci persone: la responsabile, quattro educatori (tra cui tre educatrici), un operatore socio sanitario, un'operatrice formata, tre maestri di lavoro. L'assistente sociale è impegnata a tempo parziale. La psicoterapeuta clinica svolge i colloqui individuali, mentre un'altra psicoterapeuta tiene le supervisioni mensili. È in atto inoltre una convenzione con uno psichiatra.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli Enti invianti.

Alcune considerazioni

- La comunità di Piona è la sede in cui la fase dell'accoglienza è più diffusa. Lo dimostra, indirettamente, anche la presenza di un numero di persone senza dimora pari al 56%, superiore alla metà del totale.
- Si tratta anche di una delle due comunità più giovani, in cui il numero delle persone al di sotto dei 40 anni, ma anche dei 30 anni, è più consistente: si tratta, infatti, del 59% del totale, inferiore solo al 63% della comunità di Pieve Fissiraga.
- Gli stranieri non comunitari sono scesi da cinque nel 2006 a due nel 2008: su questo dato, e sull'abbandono del programma da parte delle due persone ospitate, hanno inciso le notizie relative ai provvedimenti espulsivi presenti nell'agenda del nuovo governo. Le situazioni incerte determinano stati di ansia, che possono portare a decisioni soggettive dovute all'emotività.

- Sono state dimesse per fine programma dieci persone: questo vuol dire che la comunità ha accompagnato, in un numero significativo di casi, anche se inferiore a quello di Pieve, le persone dall'accoglienza all'uscita.
- L'età media più giovane sembra favorire percorsi con obiettivi di autonomia più alti.
- Gli ospiti seguiti dallo psichiatra sono saliti, in due anni, da 16 a 24, pari al 38% del totale: un aumento decisamente consistente, che ha comportato una maggiore gravosità complessiva. Sono diminuite invece, dal 35% al 23%, le persone sieropositive.
- Allo stesso tempo, sono diminuiti gli ospiti in misura alternativa, passati dal 33% nel 2006 al 21% del 2008 (23% con l'inclusione degli arresti domiciliari): questo permette una maggiore flessibilità nell'elaborazione dei programmi individuali.
- Gli abbandoni e gli allontanamenti sono stati rispettivamente cinque e 13, 18 in tutto: una percentuale fisiologica (28% degli ospiti), rispetto al fatto che la comunità agisce in termini diffusi l'accoglienza. Rispetto al 2006, la percentuale complessiva è sostanzialmente la stessa, ma cambia il rapporto tra abbandoni e allontanamenti. Gli allontanamenti sono passati, tra il 2006 e il 2008, da otto a cinque, mentre sono saliti da 11 a 13.
- Un dato, quest'ultimo che fa riflettere: da una parte la comunità appare più accogliente, ma dall'altra le persone che hanno abbandonato il programma sono in leggero aumento. Occorre però considerare, nel fenomeno degli abbandoni, le due persone straniere di cui si è detto prima e il fatto che ben cinque fossero persone con problemi psichiatrici, che in tre casi hanno chiesto di rientrare. Probabilmente si tratta di persone la cui tenuta sul tempo del programma deve mettere in conto la possibilità di interruzioni e di nuova accoglienza.

Comunità di Pieve Fissiraga

Cascina Castagna, 26854 Pieve Fissiraga (LO)

Telefono 0371-98106 / Fax 0371-98151

E-mail: pieve@gabbianoonlus.it

Responsabile: Chiara Gerevini

Comunità terapeutico-riabilitativa

Nella comunità di Pieve Fissiraga si svolge il periodo dell'accoglienza, che si riassume di prassi in due mesi, dopo il quale la determinazione in termini di tempo del percorso terapeutico è concordata con l'ospite e con il SER.D inviante sulla base di un programma individualizzato.

All'interno della comunità si svolge quindi sia la fase dell'accoglienza che quella più strutturata: l'ultima fase del percorso comunitario, previo accordo con il SER.D inviante, può svolgersi sia rimanendo a Pieve sia con il trasferimento nella comunità di reinserimento.

Nell'ambito delle pertinenze della comunità, ci sono una pensione per cani (in particolare, vi è una presenza significativa di cani abbandonati, raccolti e seguiti anche da un'associazione animalista) e un campo per la *pet therapy*, la cui gestione è affidata a una persona con una lunga esperienza nel settore e con la quale collaborano alcuni ospiti, con la possibilità di usufruire di borse lavoro.

Lo stesso vale per un laboratorio artigianale di oggetti in cera, mentre la comunità gestisce direttamente l'attività del verde e quella di assemblaggio. La comunità è di media soglia, nel senso che, terminato il periodo dell'accoglienza, l'ospite ha la possibilità di uscire un pomeriggio alla settimana, di vedere i familiari e di andare a casa inizialmente una volta al mese. La comunità, all'interno del contratto terapeutico, svolge, soprattutto dopo il rientro dalle uscite libere, controlli delle urine per la ricerca di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina ed eroina, e controlli orali del tasso alcolico attraverso l'etilometro. Nel caso di positività allo stick usato all'interno, le urine vengono inviate al laboratorio di analisi di Sant'Angelo Lodigiano (Lo) per un'ulteriore verifica.

In comunità teoricamente vengono accolti sia uomini che donne: per una questione logistica, che rende in alcuni casi difficoltoso il rispetto degli ambiti privati, la presenza di donne è minima e rara; nel corso del 2008, sono stati ospitati 48 uomini e una donna. Al 31 dicembre 2008 nella comunità, accreditata per 20 posti, erano ospitate 20 persone, tra cui una persona agli arresti domiciliari e una persona proveniente da un'altra

regione. Nel corso dell'anno sono state accolte 49 persone: 20 presenti il 31 dicembre; 12 sono state dimesse, di cui dieci per fine programma e due per fine pena; sette sono state trasferite (cinque in altre sedi, due in altre comunità); sei hanno abbandonato la comunità; tre persone sono state allontanate per violazione delle regole comunitarie, mentre per un ospite è stata chiesta la revoca degli arresti domiciliari per incompatibilità ambientale.

Misure alternative

Nel corso dell'anno, 27 persone sono state accolte o hanno proseguito o hanno concluso una misura alternativa; due persone sono state accolte agli arresti domiciliari. Complessivamente, 29 ospiti, il 59% in termini percentuali, provenivano dal carcere. Delle 27 persone in misura alternativa, 23 erano in affidamento terapeutico; quattro in detenzione provvisoria in attesa di Camera di consiglio. Dei 23 affidamenti, tre si sono conclusi sul territorio, sette si sono conclusi in comunità, 12 sono proseguiti nel corso del 2009, uno è stato interrotto per abbandono del programma da parte dell'ospite. Delle quattro detenzioni, due si sono trasformate in affidamenti territoriali, una si è conclusa in comunità, mentre un'altra è proseguita nel 2009. Per quanto riguarda gli arresti domiciliari, nei confronti di un ospite è stata revocata la disponibilità, mentre per l'altro ospite sono proseguiti in comunità: tutte e due le persone agli arresti erano senza dimora.

Dimora

Delle 49 persone ospitate nel corso del 2008, 19 erano senza dimora, pari al 39% in termini percentuali. Tra queste, cinque sono sieropositive, mentre altre sei sono seguite dal servizio psichiatrico. Delle 19 persone senza dimora, 12 arrivavano da Milano o dall'hinterland milanese, due dalla ASL di Lodi, due dalla ASL di Sondrio, una dalla ASL di Como, una dalla ASL di Brescia e una dalla ASL di Bergamo.

Età degli ospiti

Per quanto riguarda la suddivisione in fasce di età delle persone accolte, tre (6%) hanno più di 50 anni; 15 (31%) tra i 41 e i 50 anni; 22 (45%) tra i 31 e i 40 anni; nove (18%) tra i 20 e i 30 anni. La fascia di età a maggiore concentrazione è quella tra i 30 e i 40 anni, anche se con numeri significativamente più alti per coloro che si trovano tra i 35 e i 40 anni rispetto a coloro che si trovano tra i 30 e i 35 anni. I primi sono infatti 14,

mentre i secondi sono otto. Complessivamente, le persone con meno di 40 anni, rappresentano il 63% degli ospiti.

Stato di salute

Nel corso dell'anno 16 persone, pari al 33%, sono state seguite dallo psichiatra consulente della comunità o dai servizi pubblici territoriali competenti. Di contro, le persone sieropositive sono dieci, pari al 22% del numero complessivo degli ospiti.

Tra gli ospiti seguiti dal servizio psichiatrico, dieci sono senza dimora, mentre gli ospiti sieropositivi senza dimora sono sette; quattro sono invece le persone che allo stesso tempo si trovano nella condizione di sieropositività, necessitano di terapie psichiatriche e non hanno dimora.

Terapie sostitutive

Gli ospiti in terapia metadonica sono 16 su 49, mentre uno è in terapia con buprenorfina. Rispettivamente, il 33% e il 2% in termini percentuali. Gli ospiti in metadone sono numericamente uguali a quelli in terapia psichiatrica, mentre sono dieci le persone contemporaneamente in terapia psichiatrica accompagnata da una terapia farmacologica sostitutiva alle sostanze.

Trasferimenti

Nel corso dell'anno, sono state trasferite in altre sedi dell'associazione cinque persone, pari al 14% in termini percentuali: due per affrontare il reinserimento, portato a termine in un caso, proseguito nel 2009 nell'altro caso; tre in altre strutture dell'Associazione, ritenute più idonee al loro percorso; due in altre comunità, di cui una per persone con problemi prevalentemente psichiatrici.

Dimissioni

Nel corso dell'anno sono state dimesse 12 persone, di cui dieci per fine programma e due dopo aver portato a termine la misura alternativa al carcere. Delle dieci persone dimesse per fine programma, sette hanno trovato lavoro e casa. Altre tre hanno trovato lavoro, ma situazioni abitative temporanee: in un caso in una pertinenza della comunità, in altri due casi, tra cui uno riguardante un cittadino straniero non comunitario, in pensionati

in convenzione. Di queste dieci persone, a giugno 2009 si avevano buone notizie in sette casi, altalenanti in altri due. Una persona è invece tornata in carcere, anche se per motivi non correlati all'uso di sostanze.

Abbandoni

Sei persone, il 12% in termini percentuali, hanno lasciato la comunità. Tre nel corso del primo mese: le motivazioni all'entrata non erano improntate a una forte convinzione. Altri due ospiti, il cui abbandono è stato in un caso dopo quattro mesi e nell'altro caso dopo sei mesi, non riuscivano più a seguire il programma comunitario: in tutti e due questi ospiti era fortemente presente una componente di sofferenza mentale. Un altro abbandono, da parte di un ragazzo al di sotto dei 30 anni, è avvenuto dopo otto mesi di permanenza, all'inizio dell'estate.

Allontanamenti

Quattro persone, l'8% in termini percentuali, sono state allontanate dalla struttura: due per aver fatto uso, diventato problematico, di sostanze; una per atteggiamento incompatibile (mancanza di una dimensione minima di rispetto, accompagnata da comportamenti minacciosi nei confronti degli operatori) con l'ambiente comunitario. Nei confronti di una persona agli arresti domiciliari, che aveva agito minacce nei confronti degli operatori, è stata decisa la revoca della disponibilità all'accoglienza, seguita dal provvedimento di ripristino della custodia cautelare da parte del magistrato competente.

Operatori

Nella comunità di Pieve Fissiraga lavorano sette persone: la responsabile, tre educatrici, un operatore sociosanitario, un operatore che frequenta il corso di laurea in psicologia e un maestro di lavoro a tempo parziale. L'assistente sociale è a tempo parziale. Lo psicoterapeuta clinico svolge i colloqui individuali, mentre un'altra psicoterapeuta tiene le supervisioni mensili. È in atto inoltre una convenzione con uno psichiatra, che svolge i colloqui in comunità.

Programma educativo e regole

Il programma educativo e il regolamento sono contenuti nella carta dei servizi, a disposizione degli ospiti e degli Enti invianti.

Alcune considerazioni

- Quasi i due terzi delle persone ospitate hanno meno di 40 anni: anche questo dato generazionale porta a costruire con l'ospite obiettivi più esigenti rispetto al cambiamento degli stili di vita precedenti, all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale.
- Sono stati dimessi per fine programma dieci ospiti: questo vuol dire che la comunità ha accompagnato, in un numero significativo di casi, le persone dall'accoglienza all'uscita.
- La presenza di quasi il 40% di ospiti senza dimora richiede spesso un percorso lungo, complesso e necessariamente di rete per l'inserimento sociale.
- L'età media sembra favorire percorsi con obiettivi di autonomia più alti, anche se 16 persone su 49 sono state seguite o sono seguite dallo psichiatra. Come dato di difficoltà, va sottolineato il fatto che tre allontanamenti su quattro riguardavano persone in uno stato di sofferenza psicosociale: non sempre si riesce ad accompagnare l'accoglienza con la condivisione del percorso terapeutico.
- Gli abbandoni e gli allontanamenti sono stati rispettivamente sei e quattro, dieci in tutto: una percentuale fisiologica (20% degli ospiti) e più bassa rispetto alla rilevazione relativa al 2006, quando si era attestata al 25%. Il dato appare complessivamente positivo, anche se con le difficoltà di cui si è fatto cenno nella considerazione precedente, per una comunità che agisce al proprio interno la fase dell'accoglienza.

Tirano Casa Alloggio per persone in Hiv/AIDS di tipo C Alta integrazione sanitaria

Padre M. Turollo, Piazza della Basilica, 25 - 23030 Tirano (SO)
Telefono 0342-719774 / Fax 0342-719784
E-mail: tirano.ca@gabbianoonlus.it
Responsabile: Serena Baroni

Casa Alloggio

Al 31 dicembre 2008 erano presenti nella struttura, convenzionata per dieci posti residenziali più due diurni, dieci persone. Complessivamente, nel 2008, sono state ospitate 11 persone, dieci uomini e una donna. Tutte le accoglienze sono state di tipo residenziale.

Nel corso dell'anno vi è stata una dimissione.

Non ci sono stati allontanamenti, né trasferimenti in altre strutture.

Misure alternative

Nel corso del 2008 si è data continuità di accoglienza a un ospite in libertà vigilata da nove anni.

Misura alternativa che il magistrato di sorveglianza ha deciso di sospendere l'anno successivo, considerando il buon esito del progetto assistenziale .

Dimora

Delle 11 persone ospitate, sette risultavano residenti presso l'abitazione dei genitori.

Questo dato induce a una riflessione: le case alloggio rappresentano un'opportunità di collocazione per le persone in condizioni sanitarie e sociali precarie, spesso sono però una scelta obbligata. Il rientro in famiglia è reso difficoltoso non solo dalla carenza di cura a domicilio, ma anche per le esigenze dei genitori, di solito anziani e bisognosi anch'essi di assistenza. Inoltre l'introito economico, pari a 250 euro di pensione d'invalidità, non permette certo una condizione di vita autonoma e dignitosa. Si aggiunga che l'iscrizione alle liste di collocamento speciali non garantisce la reperibilità di un lavoro: molte aziende preferiscono infatti pagare una multa piuttosto che assumere persone invalide. La collocazione nelle case alloggio rischia così di assumere un valore

prevalentemente assistenziale nei confronti delle persone che più avrebbero diritto di godere di progetti di inclusione.

Per quanto riguarda gli altri ospiti presenti nel 2008 si registra quanto segue: una persona aveva una dimora di soccorso, presso la stazione centrale di Milano; una persona aveva la residenza presso una casa comunale; una persona ha ottenuto nel corso dell'anno 2008 la disponibilità di un'abitazione comunale e questo ha permesso, con altre azioni di rete, l'attuazione del progetto di reinserimento; una persona, da anni senza fissa dimora, ha ottenuto la residenza presso la Casa Alloggio, dopo aver cercato inutilmente di accedere alle possibilità che la normativa prevede, ma che alcuni Comuni disattendono, temendo di dover fare i conti con un aumento della spesa sociale.

Età degli ospiti

L'età media delle persone ospitate corrisponde alla fascia di età tra i 35 e i 50 anni.

Questa fascia d'età risulta essere quella maggiormente presente tra le persone ospitate nelle Case Alloggio lombarde.

Stato di salute

Le persone ospitate sono caratterizzate da condizioni di salute molto precarie: se da un lato la possibilità di assumere regolarmente la terapia antiretrovirale (TARV), con i relativi monitoraggi, e la conduzione di uno stile di vita sano e regolare favoriscono una riduzione del rischio di patologie opportunistiche, dall'altro si registra, sul medio periodo, una maggiore incidenza di tumori, di patologie epatiche, di neuropatie, di patologie psichiatriche e di forme di demenza .

Le persone con diagnosi anche di carattere psichiatrico seguite dal Centro Psico-Sociale (CPS) del territorio di Tirano sono nove su 11 complessive.

Questi dati così alti sono confermati dall'indagine conoscitiva "CERCARE", effettuata su scala nazionale dalle 52 case alloggio aderenti al CICA, il Coordinamento Italiano delle Case Alloggio.

Disabili

Nel corso del 2008 sono state accolte in casa alloggio due persone con situazioni sanitarie riconducibili a condizioni di forte disabilità fisica, di cui una allettata.

Terapie sostitutive

Tra le persone ospitate, sei assumevano metadone: tra queste due erano anche in terapia antialcolica, con l'antabuse.

Due persone, in accordo con i medici di riferimento, hanno aumentato il dosaggio della terapia metadonica. Questa è una richiesta che si può verificare tra le persone in AIDS di fronte alla presenza significativa del dolore fisico: in questi casi i medici curanti valutano, insieme alla persona coinvolta, l'opportunità di aumentare il dosaggio di un solo farmaco, solitamente assunto da anni e ben tollerato.

Trasferimenti

Non ci sono stati trasferimenti nel corso dell'anno. Uno degli ospiti, in occasione della periodica verifica della scheda AIDASS da parte della ASL inviante, è stato valutato idoneo per un trasferimento in un hospice a causa dell'aggravamento dello stato di salute complessivo. La richiesta dell'ospite però è stata quella di continuare a essere seguito nella casa che lo ospitava dal 2001. Il medico referente della ASL inviante e l'équipe della struttura hanno deciso di rispettare il desiderio dell'ospite, con l'impegno di offrire tutte le cure medico-assistenziali di cui necessitava. La persona è deceduta in Casa Alloggio nel mese di luglio 2009.

Dimissioni

Nel corso del 2008 c'è stata una dimissione, concordata peraltro con la persona, che dopo un lungo periodo drug-free ha deciso di riprendere un uso assiduo di sostanze stupefacenti, incompatibile con la vita comunitaria.

Allontanamenti

Non vi sono stati allontanamenti dalla struttura.

Operatori

Nella Casa Alloggio l'équipe è composta da una responsabile, educatrice professionale; da due educatrici laureate in scienze della formazione; da due infermiere professionali; da un operatore sociosanitario (OSS); un ausiliario socioassistenziale (ASA); un maestro di lavoro; una volontaria; uno psicoterapeuta clinico che svolge colloqui individuali e, se sono presenti, di coppia, e uno psicoterapeuta che conduce le supervisioni con l'équipe.

Attività quotidiane

Da sempre, la scelta della struttura è stata quella di favorire la partecipazione degli ospiti alla gestione delle attività di igiene e di pulizia della casa. Questo approccio permette al singolo individuo di sperimentarsi in attività “casalinghe” meno connotate da carattere sanitario e, contemporaneamente, di sperimentare e di acquisire competenze relazionali: dalla capacità di lavorare in gruppo alla gestione dei conflitti; di cimentarsi nell’esperire capacità organizzative, nella tenuta degli impegni e, non da ultimo, la possibilità di vivere positivamente la condivisione di spazi e tempi con gli altri anche con momenti di attenzione verso il mutuo aiuto e il sostegno alla persone più in difficoltà. La presenza dell’operatore nella co-gestione delle attività assume, in tale contesto, una preziosa rilevanza educativa.

Gli spazi liberi dagli impegni sanitari (si ritiene importante comunque mantenere, laddove possibile, la continuità terapeutica con i reparti di malattie infettive di riferimento, ubicati fuori dalla Valtellina, che prevedono quindi spostamenti impegnativi) sono utilizzati partendo dalle necessità e dai desideri espressi dagli ospiti.

Le occasioni di svago sono alternate a momenti organizzati in piccoli gruppi e/o in attività individuali. Questa scelta operativa è condivisa e praticata dall’intera équipe che cerca di valorizzare e personalizzare i Piani Assistenziali Individualizzati (PAI), con un’attenzione particolare ai processi di inclusione.

Nel corso del 2008 si sono ideati spazi ludico-ricreativi, brevi gite, una vacanza di qualche giorno al mare in Liguria. Le caratteristiche degli ospiti presenti hanno favorito periodiche attività a tema, quali la produzione di biscotti, marmellate e manufatti vari che hanno sortito divertenti esperienze di mercatini e bancarelle allestite sul territorio.

Un’altra peculiarità della casa alloggio è la presenza di un maestro di lavoro che ha organizzato a partire proprio dal 2008 una mini squadra di “lavoro” con gli ospiti che richiedono e hanno alcune minime possibilità di attivarsi in qualche mansione lavorativa. Le attività sono prevalentemente svolte negli spazi correlati alla struttura, quali l’organizzazione/gestione dell’orto e piccoli lavori di giardinaggio: trascorrere del tempo all’aperto ha di per sé una valenza terapeutica.

Inoltre un gruppo, composto da due-tre persone, si è sperimentato nella manutenzione ordinaria del parco di una villa del ’700 situata a Morbegno, di proprietà del Comune. Questa attività, strutturata esclusivamente sulle capacità, le competenze e i tempi delle persone coinvolte ha prodotto visibili risultati in termini di autostima, di gratificazione personale e di benessere complessivo, che hanno avuto ricadute positive sull’intero gruppo.

Infine, a cadenza quindicinale o quando uno o più ospiti lo richiedono, si svolgono riunioni con la responsabile o, in base agli argomenti, con gli altri operatori.

Regole

Le regole presenti si potrebbero riassumere sotto il titolo: norme di normale convivenza. Quindi, rispetto delle persone e dei luoghi. con particolare riferimento al contrasto verso atteggiamenti di violenza o di marginalizzazione. Può sembrare bizzarro che all'interno di una casa alloggio per persone in HIV/AIDS si possano registrare comportamenti di questo tipo, ma occorre tener presente che la maggior parte delle persone ospitate provengono da contesti di degrado o culturalmente deprivati, segnati dalla guerra tra poveri. Qualcuno ha sperimentato anche anni di detenzione e stili di vita delinquenziali, spesso connotati da condizioni di sfruttamento. Può capitare quindi che vengano agiti comportamenti poco rispettosi nei confronti delle donne, degli extracomunitari, degli omosessuali: più in generale, di chi è considerato "diverso". La politica di contrasto è improntata non tanto a un paradigma sanzionatorio, quanto al confronto e all'elaborazione del processo di stigmatizzazione che è simile a quello che le persone in HIV/AIDS spesso subiscono. Programmi e regole sono comunque contenuti nella Carta dei servizi.

Altri indirizzi utili

Segreteria Generale e/o Servizi Sociali:

Loc. Malpensata snc - 23823 Olgiasca di Colico (LC)

Tel. 0341-930074 Fax. 0341-930774

E-mail: segreteria@gabbiaoonlus.it

Amministrazione:

Via Bonfadini, 11 - 23100 Sondrio

Tel. 0342-200844 - Fax. 0342-216702

E-mail: amministrazione@gabbiaoonlus.it

Sito : www.gabbiaoonlus.it

Sondrio, 13.09.2010